



“Il Sole” (dettaglio). Paul Miuron (1896-1970), dipinto intorno al 1917.
Ocra su tavoletta di pietra (vedi pag. 59)

PREFAZIONE

Questo è il primo catalogo in assoluto ad offrire una panoramica generale del Museo Etnologico dei Musei Vaticani. La complessa stratificazione storica di questo Museo, la vastità delle sue collezioni, la loro diversificazione in molteplici tipologie di opere che riflettono variegati mondi culturali – da quello precolombiano a quello orientale, da quello preistorico a quelli delle civiltà indigene – hanno posto una grande sfida e precise domande metodologiche, tra le quali: come presentare questo straordinario patrimonio al più vasto pubblico possibile, e non esclusivamente a specialisti del settore? Quale criterio utilizzare per presentare un museo così complesso, e le cui collezioni sono ancora in fase di studio? Dopo lunga e attenta riflessione si è deciso di prendere spunto dal suo primo allestimento quando il Museo Etnologico, prima di giungere alla sua sede attuale all’interno dei Musei Vaticani, era ospitato nel Palazzo Laterano: in quello storico edificio romano le “collezioni orientali” si trovavano al primo piano, e le “collezioni indigene” al secondo.

La suddivisione del catalogo in due parti, con le “collezioni indigene” affidate a Katherine Aigner e le “collezioni orientali” affidate a Nadia Fiussello, riprende tale impostazione. Questa scelta ci è sembrata la strada migliore per offrire un’ampia panoramica, storicamente giustificabile, delle opere custodite all’interno del Museo Etnologico. Se ciò da un lato ha permesso di presentare la filosofia fondante dei padri del Museo – esposta da Katherine Aigner nel suo saggio – dall’altro ha comportato scelte a volte difficili, come l’inserimento all’interno delle “collezioni indigene” di una vasta e differenziata tipologia di opere, tra le quali anche i reperti delle grandi civiltà precolombiane e i manufatti preistorici, oppure il dovere dividere artificialmente il mondo asiatico in culture espressioni di “civiltà indigene” e culture espressioni di realtà quali il buddhismo e l’induismo.

Non vorrei dilungarmi molto su questi aspetti del catalogo, perché ciò che vorrei fosse chiaro fin da queste prime pagine è che i suoi veri protagonisti non sono gli oggetti, ma i popoli di cui essi sono espressione e dei quali le opere, per riprendere la bella espressione utilizzata da Katherine Aigner nel suo saggio, sono “ambasciatori culturali”: è a questi popoli che il catalogo è dedicato, e



L'Acqua è Vita. L'acqua pura è essenziale per la vita di tutti; le comunità Indigene in tutto il mondo continuano a lottare per proteggerla dalle minacce dell'industria e delle compagnie minerarie

in particolare a tutti quelli che vivono una difficile situazione a causa di catastrofi naturali e di soprusi perpetrati dall'uomo. Nel corso delle mie esperienze nelle Filippine e in tante altre parti dal mondo ho potuto sperimentare con mano quanta violenza questi popoli subiscano da parte di coloro che vogliono depredare i loro territori per acquisirne e sfruttarne le ricchezze – che si tratti di estrazioni minerarie o di esperimenti nucleari, di selvaggia deforestazione o altro ancora – e di quanto l'impatto con un mondo non loro, come quello occidentale, possa dar luogo – a volte sotto la maschera di nobili ideali – a un vero e proprio genocidio culturale.

La lotta di tutti questi popoli per preservare la propria identità culturale e il proprio ambiente è anche la nostra lotta. Come mi disse una volta un'anziana aborigena australiana, oltre la solidarietà c'è l'azione. L'augurio mio, di Katherine Aigner e di Nadia Fiussello è che questo catalogo possa essere un contributo a questa grande lotta planetaria per preservare, oltre all'ambiente naturale e ai doni di Madre Terra, anche e soprattutto la bellezza e la varietà delle culture del mondo, contro tutto ciò che tenta di distruggerle e di uniformarle a un modello unico di pensiero e stile di vita.

Nicola Mapelli

Padre Nicola Mapelli

Direttore del Museo Etnologico